

ALMANACCO

DEMETRIO PAOLIN - ALESSANDRA GALETTA - ALESSANDRA D'AGOSTINO

Ha sostenuto di recente l'autorevolissimo "Financial Times" che i blog non sono il futuro dell'informazione planetaria. La tesi era ben motivata ma, provenendo da un quotidiano pare lecito applicarvi il brocardo secondo cui «nemo iudex in causa sua». Tre giovani donne italiane, una di Genova, una di Gorizia e una di Andria, hanno deciso di recente che dai blog possono nascere libri: e hanno cominciato a stamparli, sotto l'etichetta di Untitl.Ed. La prima uscita comprende tre titoli, con elegante piatto grigio che reca nel centro un foglio di carta bianca a nove righe numerate con il solo titolo del libro e non quello dell'autore.

Per questa ragione, solo in apparenza estrinseca, pare lecito un resoconto della prima uscita come fosse composta di un unico libro diviso in tre - non come la Gallia di Cesare, beninteso, ma per una sua dimensione trinitaria fatta di una componente a prevalenza maschile, una femminile e una terza spirituale. Il libro paterno, sebbene porti sul dorso il numero 3, è senza dubbio *Il pasto grigio*, di Demetrio Paolin. La titolazione non felicissima potrebbe rimandare a influenze americane che, alla lettura, appaiono del tutto assenti. Il grigio cui si riferisce Paolin è quello dell'esistenza cittadina di un Matteo, versione aggiornata dell'idealtipo uomo senza qualità, con

Tre storie che arrivano dai web-blog

un dippiù di carnalità morbosa che innerva anche lo scarno intreccio.

La storia, infatti, nel senso degli eventi è quasi inesistente. La tensione è creata con notevole sapienza da una scrittura sciapa ma tutto fuorché inconsistente, dalle atmosfere lugubri di ossa, cadaveri e corpi in genere situati in posture innaturali e soprattutto da due relazioni più che pericolose: quella con Elvira, anziana vicina di casa, preoccupata per il fatto che Matteo non vada in chiesa, e quella con Luisa, che vorrebbe penetrare i suoi silenzi, ma è da lui penetrata nei modi più forti.

Una tensione erotico-funerea innerva il romanzo fino all'epilogo, che è giusto non svelare al lettore per quanto è ben costruito. Non esente dai limiti classici dell'«opera prima» (alcune debiti verso la letteratura cosiddetta mitteleuropea piuttosto evidenti, al-

trettanti compiacimenti verso coloriture tetre tipiche di un narratore non ancora adulto), *Il pasto grigio* è tuttavia debutto di ottima qualità. I quattro racconti di Alessandra Galetta, romana di stanza in Olanda, che incarnano in questa ipotesi di lettura la dimensione femminile e materna, sono intitolati a una celebre canzone di Luigi Tenco, "Vedrai vedrai".

Con questa poco hanno a che vedere, se non forse la coscienza che un domani diverso è ben sì possibile, ma non si sa né come né quando. Quattro storie dove è fortissima la presenza del male, declinato nelle maniere che la contemporaneità consente a chiunque di apprezzare: violenze sessuali, tradimenti coniugali, abiezione morale di genere e specie quanto mai vari. Il tutto però raccontato con una violenza discreta prossima alla timidezza e nei modi di un realismo a tinte fortemen-

te simboliche, in cui ogni gesto cruento (e ce ne sono molti, perlopiù commessi da donne) rimanda all'idea di maternità non meno che a quella che un teologo raffinato come Piero Coda ha definito figlità. Il terzo libro, quello di Alessandra D'Agostino, è senz'altro il più difficile da raccontare.

Scritto in forma di dialoghi brevissimi, con ipotassi tesissima e paradossale, racconta diverse storie più o meno verosimili e più o meno ricostruibili: l'amore non ricambiato di un elefante per una formica, un omicidio probabilmente per amore, tutt'un insieme di fatti ed eventi legati da un comune sentimento di paura. La stessa scrittura di D'Agostino presenta narratori e narratori perennemente sulla difensiva, come atteggiamento non già di riparo, ma di attacco al mondo, alla sua probabile incomprendibilità. Testo forse il più complesso dei tre pubblicati da Untitl.Ed, non si raccomanda come *livre de chevet*, ma come riuscito tentativo di narrazione analitica con notevoli, per quanto non ostentati, intenti metafisici. Nel vasto mare limaccioso di Internet, e in quello particolare degli ormai troppo chiacchierati blog, si celano se non perle, almeno pietre di qualche pregio. Gran merito delle tre editrici averle rinvenute e, come pare, continuare la ricerca.

Giovanni Choukhadarian

Un'anima carica
di scandagli
nella Roma di oggi



MAURO FABI
"Il pontile"
pp. 195, euro 12
Nottetempo, 2006